

Turni infiniti in corsia è allarme tra i medici

Il 40% degli ospedalieri lavora fino a 250 ore in più all'anno e un mese gratis

di **Sabrina Tomè**
PADOVA

Medici ospedalieri costretti a turni infiniti e a straordinari non pagati per l'equivalente di un mese di lavoro; specializzandi abituati a saltare non solo i riposi settimanali, ma anche le ferie. E, sempre più diffusa, è la sindrome da burnout (uno stato di indifferenza verso la professione). Succede nelle corsie degli ospedali italiani e di quelli veneti, conseguenza del blocco del turn over che ha ridotto il numero di camici bianchi. Una situazione destinata ad aggravarsi in futuro visto che, entro il 2023, in Veneto, sarà andato in pensione il 40-45% dell'organico. A lanciare l'allarme sono gli stessi medici, attraverso lettere aperte ai cittadini e attraverso le associazioni di categoria.

Le lettere di denuncia. C'è la lettera di denuncia dello specializzando padovano inviata questa settimana al *Mattino*: il giovane racconta di lavorare, in una settimana, dalle 75 alle 84 ore, il che significa tra le 27 e le 36 ore in più oltre i limiti di legge. E scrive preoccupato: «Ogni giorno, quando timbro al mattino, penso a quanti errori commetterò durante la giornata e quanti altri ne commetteranno i miei colleghi» (il testo integrale nella pagina accanto, ndr). E c'è la lettera, appassionata, del presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia Giovanni Leoni del 28 novembre a *Quotidiano Sanità*, ripresa nel suo stesso profilo Facebook. Leoni racconta le difficoltà dei turni di notte spiegando come i medici che li praticano abbiano «bisogno della solidarietà di tutti i colleghi perché in un contesto di blocco del turnover e delle assunzioni, loro hanno un'attività più usurante ed esposta ad errori. Questo maggiore impegno deve essere riconosciuto ed adeguatamente considerato, non solo dalla politica e dalle direzioni, ma anche dagli al-

tri colleghi, e da tutti i cittadini perché di «quelli della notte» possiamo aver bisogno tutti e devono essere messi nelle condizioni di lavorare al meglio delle loro possibilità nell'interesse globale. Questa solidarietà loro non ve la chiederanno mai, ma io non mi vergogno a chiederla a voi per loro, ho accettato questo prestigioso incarico di presidente apposta».

Un mese di lavoro in più all'anno. Il problema dei super turni è stato oggetto anche di un'analisi di Anaaio Giovani, l'associazione dei medici dirigenti. «La premessa è che gli orari degli specializzandi non sono diversi da quelli dei medici strutturati», sottolinea il responsabile veneto Andrea Rossi, «Secondo lo studio che abbiamo condotto su un campione, il 40% degli interpellati fa tra le 150 e le 250 ore di lavoro in più all'anno rispetto al contratto. E solo il 25% di queste ore viene pagato. Il che significa che il medico lavora ogni anno un mese in più gratis». Per quanto riguarda gli specializzandi, la situazione è pesantissima: il 30% lavora di giorno nonostante il turno di notte e il 22% si trattiene altre due ore dopo lo «smonto», mentre il 25% lamenta la mancata fruizione dei 30 giorni di ferie. La causa di questa situazione? «Il mancato turn over dei medici che non vengono sostituiti quando vanno in pensione», afferma Rossi, «Qui c'è la classe medica tra le più vecchie, con un'età media di 55 anni. In Veneto la situazione è al momento sotto controllo, ma se non si faranno assun-

zioni, si finirà sott'acqua come altre regioni». L'assessore alla Sanità Luca Coletto ha chiesto a Roma 110 unità in più: una goccia a fronte degli 8.500 medici ospedalieri presenti in Veneto.

I piccoli ospedali. Si sta peggiorando nei piccoli presidi: «Sono i primi ad andare in asfissia», precisa Rossi, «In alcuni casi la situazione è da incubo. È evidente che in queste situazioni ne risente la sicurezza: d'altra parte chi salirebbe con un taxista che ha guidato tutta la notte? Se poi succede un sinistro scatta la ricerca del colpevole, ma non si considera l'errore determinato da una falla organizzativa».

Gli effetti dello stress. In una «survey», una ricerca di Anaaio Giovani su un campione di quasi 2 mila medici, riferita ai carichi di lavoro in corsia e pubblicata l'anno scorso, si legge come «un incremento importante e prolungato dell'orario di lavoro è associato non solo ad un peggioramento oggettivo delle performance cognitive e ad un incremento del rischio clinico, ma anche ad un incremento del rischio di malattie per gli operatori e della sindrome da burnout. Il medico sottoposto a carichi di lavoro e stress eccessivi inizia a perdere progressivamente l'empatia, a morire professionalmente. «E tutto ciò», si

legge nel documento, «oltre ad avere degli evidenti effetti drammatici sul piano individuale, ha degli indubbi effetti negativi particolarmente sul piano organizzativo e lavorativo con il calo della qualità del servizio, il calo della performance e l'aumento dell'assenteismo». Dallo stesso studio emerge che il 91,95% del campione reputa di essere sottoposto ad un eccessivo carico lavorativo e il 67% lavora dopo un turno notturno. Qualche speranza di miglioramento arriva ora dal recepimento della legge europea sul riposo, la 161/2014 che impone il limite delle 48 ore di lavoro settimanali.



IL SUPER LAVORO DEI MEDICI

Straordinari annuali	150-200 ore fatte dal 40% dei medici
Straordinari pagati	il 25% di quelli fatti
Lavoro diurno dopo il turno notturno	succede al 30% degli specializzandi
Smonto da fine turno 2 ore dopo	succede al 22% degli specializzandi
Mancata fruizione ferie	succede al 25% degli specializzandi



ROSSI (ANAAO)
Chi va in pensione non viene sostituito e i camici bianchi invecchiano. Nei piccoli presidi si va in asfissia.



IL REPORT
Con l'aumento dello stress si rischia un calo della qualità del servizio. E l'Ordine chiede la solidarietà dei cittadini per chi fa i turni di notte.